

piccoli pianeti

anno scolastico 2014-2015

“... Io sono convinto che il bambino, ascoltando e vedendo la rappresentazione di una fiaba, contempla, in un certo senso, la struttura della propria immaginazione e si fabbrica, se così vogliamo dire, uno strumento che gli è indispensabile per conoscere il mondo ed avere verso di esso un atteggiamento creativo.

La fiaba, quindi, come tutto ciò che è in rapporto con l’immaginazione e la fantasia, ha una funzione educativa indispensabile, persino per la formazione di un sano spirito critico ...”

Gianni Rodari

Anche quest’anno l’Amministrazione comunale ha scelto di investire sulle nuove generazioni, proponendo una rassegna teatrale di elevata qualità perché, fin da piccini, i ragazzi possano coltivare il potente dono dell’immaginazione.

Così a metà gennaio parte la diciannovesima stagione di “Piccoli Pianeti”, durante la quale i piccoli potranno incantarsi e meravigliarsi con nuove emozionanti avventure.

Con sei spettacoli, rivolti ad un pubblico che va dai due ai quattordici anni, e tre laboratori, rivolti ai bambini ed ai loro insegnanti, si vuole offrire ai ragazzi un’esperienza di gioia e poesia, con un linguaggio, quello teatrale, non scontato e diretto.

Allacciate le cinture e fate un buon viaggio verso i “Piccoli Pianeti” dell’immaginazione!

Marica Degli Esposti

Assessore con delega a Scuola, Infanzia e Cultura



CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI

GENNAIO 2015

giovedì 15 e venerdì 16 **ore 10.00** *Hansel e Gretel* Compagnia Il Baule Volante

giovedì 29 e venerdì 30 **ore 10.00** *A proposito di Piter Pan* Compagnia Stilema

FEBBRAIO

giovedì 5 e venerdì 6 **ore 10.45** *Fuori classe* Compagnia La Pulce

giovedì 12 e venerdì 13 **ore 10.00** *Lulù* Compagnia Claudio Milani

mercoledì 25 e giovedì 26 **ore 9.30** *Oh Orfeo* Teatrolinguaggi

MARZO

mercoledì 11 e giovedì 12 **ore 10.00** *Uno, due, tre ...* Drammatico Vegetale

PRENOTAZIONI

Le prenotazioni si ricevono telefonicamente: tel. 051 722700

Periodo: 8, 9, 10 settembre (scuola dell'infanzia e nido) e 15, 16, 17 e 18 settembre 2014 (scuola primaria e secondaria) dalle ore 10.00 alle 13.00

Biglietto per gli spettacoli teatrali: € 5.00 per bambini e ragazzi – gratuito per insegnanti

Proiezioni e laboratori: gratuito

Trasporto: per le scuole di Calderara di Reno, organizzato e gratuito

REGOLE

1) **disdetta:** l'eventuale disdetta della prenotazione di uno spettacolo deve essere fatta il prima possibile e comunque entro la fine di ottobre 2014;

2) **numero dei bambini:** un consistente calo del numero dei bambini prenotati (maggiore di 5) va segnalato tempestivamente all'ufficio del teatro, per favorire l'inserimento delle classi in lista d'attesa;

3) **pagamento anticipato:** il pagamento dei biglietti va effettuato nella settimana precedente alla data della replica prenotata. I biglietti verranno emessi il giorno dello spettacolo. I bambini assenti il giorno dello spettacolo riceveranno il rimborso del biglietto. Per le scuole esterne e per il nido non è previsto il pagamento anticipato.

27 GENNAIO 2015 – GIORNO DELLA MEMORIA

‘ ... Nulla è più nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga. ... ’

Primo Levi - Se questo è un uomo, 1947

Programma: per le classi I e II della Scuola Secondaria e per le classi V della Scuola Primaria
27 gennaio 2015 – ore 8.45 e 10.45 doppia proiezione di:

Arrivederci ragazzi – regia Louis Malle – durata 103’ – Francia 1987

Parigi, 1944: tre ragazzini ebrei, clandestinamente ospitati in un collegio cattolico, sono prelevati, in seguito a una spiata, dagli sgherri della Gestapo. Leone d'oro a Venezia '87. Film esplicitamente autobiografico, emotivamente coinvolgente, conta per la cura dei particolari e dell'ambientazione, la ricchezza delle invenzioni, una pagina di alta retorica didattica (l'omelia del padre direttore), un epilogo straziante.

Programma: per le classi III della Scuola Secondaria
28 gennaio 2015 – ore 9.30 proiezione di:

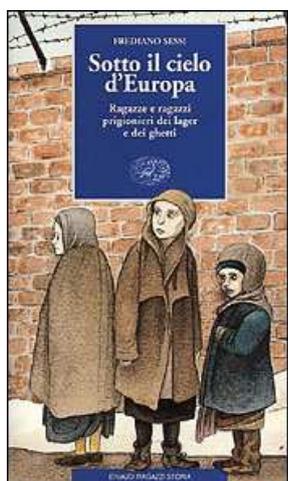
Auschwitz 2006 - film documentario – regia Saverio Costanzo - durata 49’ – Italia 2007

Documentario che testimonia l'incontro nei campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau tra i sopravvissuti e duecentocinquanta studenti delle scuole superiori romane. Avvalendosi di materiale di repertorio, inserito con un forte senso di continuità nelle registrazioni del presente, Costanzo filma la storia nella contemporaneità, senza tentare di interpretarla. Il suo scopo è piuttosto quello di lasciare parlare direttamente chi l'ha vissuta. Nel film si susseguono dichiarazioni dei testimoni scampati miracolosamente alla morte e domande degli studenti. I volti dei deportati si alternano a quelli degli studenti in posa davanti alle baracche di legno di Birkenau o ai blocchi di mattoni di Auschwitz.

Le Terre della Memoria ricordano Elisa Springer - film documentario – realizzazione video Antonella Restelli - durata 14’ – Italia 2005

Video realizzato dai Comuni dell'Associazione Intercomunale Terred'Acqua che riporta la toccante testimonianza di Elisa Springer, miracolosamente sopravvissuta ad Auschwitz, che con le sue parole porta un forte messaggio di pace ai ragazzi, perchè essi stessi diventino testimoni nel tempo di uno dei periodi più brutti della nostra Storia.

CONCORSO PER LE CLASSI III DELLA SCUOLA SECONDARIA



In collaborazione con la Scuola Secondaria Due Risorgimenti, l'Amministrazione promuove un concorso rivolto agli studenti delle classi III, con la possibilità per i vincitori di partecipare gratuitamente al viaggio organizzato dall'Aned in visita ai campi di sterminio di Mauthausen.

Il concorso prevede la produzione di un elaborato composto da un'immagine fotografica (scattata dallo studente) e da una frase (un pensiero personale, una citazione, una poesia ecc.), da realizzare a seguito della lettura di almeno uno dei racconti del libro *Sotto il cielo d'Europa* di Frediano Sessi.

L'obiettivo del progetto è duplice: proporre una riflessione e un approfondimento sul tema tramite la lettura e chiedere ai partecipanti uno sforzo creativo per trasformare le emozioni e le riflessioni suscitate dal testo in una sintesi che consenta, anche a chi è più svantaggiato, di esprimere al meglio il proprio pensiero e le proprie capacità.

Il libro *Sotto il cielo d'Europa* è reperibile presso la Biblioteca Comunale.

Frediano Sessi *Sotto il cielo d'Europa*

Ragazze e ragazzi prigionieri dei lager e dei ghetti

' ... Soltanto dopo la guerra, seppi che a Mauthausen le ceneri dei cadaveri venivano sparse quotidianamente, insieme ai residui di carbone e alle scorie, nei cantieri edili e soprattutto in quelli destinati alla costruzione di strade o di altri campi associati al lager principale. Spesso, mentre cercavo di ripercorrere le tracce di mio fratello, ho pensato che un fiore o una pianta potessero essersi alimentati della sua linfa vitale, così forte e sprezzante del pericolo. ... '

Molti di loro sono scomparsi senza lasciare traccia e nemmeno il nome; di altri ci resta un frammento di storia o una fotografia sbiadita. Pochi sono i sopravvissuti. Inseguendo la loro storia e la breve vita di otto di loro, questo libro vuole ricostruire la vita quotidiana di alcuni dei maggiori luoghi di internamento o di annientamento che le dittature nazista e fascista istituirono in Europa contro i civili, a tutela della 'razza pura e padrona' che si proponeva di eliminare tutti i diversi. Bambini e bambine, ragazzi e ragazze che lottano, di cui colpisce sempre la vitalità e il desiderio di futuro, ma che fin da subito subirono una violenza senza eguale: la distruzione della loro giovinezza. Questi piccoli protagonisti non sembrano più bambini o ragazzi, piuttosto uomini e donne immersi in un oceano di sofferenza e di dolore.

Tempi e modalità di partecipazione

Entro il 27 gennaio 2015: lettura del testo proposto

Entro il 20 febbraio: ogni ragazzo produce il proprio lavoro individuale

Entro il 28 febbraio: raccolta e consegna di tutti gli elaborati

Ogni elaborato dovrà essere consegnato in forma cartacea, la fotografia dovrà essere stampata e presentata insieme al testo. I lavori incompleti (mancanza della fotografia o del testo) non verranno ammessi al concorso.

Compagnia Il Baule Volante

Hansel e Gretel

di Roberto Anglisani e Liliana Letterese
con Liliana Letterese e Andrea Lugli
regia Roberto Anglisani
musiche originali Stefano Sardi
oggetti di scena Enrico Zambianchi

età consigliata **dai 6 ai 10 anni**
durata **50 minuti**



Hansel e Gretel

teatro d'attore, narrazione

Una casa nel bosco, una famiglia in difficoltà.

Due bambini, soli, di fronte alla durezza del mondo e al buio del bosco sono i protagonisti di questa fiaba classica, antica, antichissima ma sempre urgente da raccontare, da vivere e da affrontare.

Perché ci può accadere di perderci nel bosco?

Perché le persone più care, di cui più ci fidiamo possono arrivare ad abbandonarci?

Perché possiamo fare pessimi incontri e andare incontro a gravi pericoli quando siamo soli e lontani da casa?

E come fare per affrontare le più grandi paure che si annidano nel profondo del nostro cuore?

Hansel e Gretel vengono abbandonati a se stessi nel folto di un bosco scuro e pericoloso e non arriverà una fata buona o un oggetto magico a salvarli, devono cavarsela da soli.

Ma soli non sono veramente: sono insieme, si stringono la mano, si aiutano, si fanno coraggio... e coraggiosamente andranno incontro al loro destino...

Il nuovo lavoro che vede la sinergia fra Il Baule Volante e Accademia Perduta/Romagna Teatri prosegue e conclude la trilogia della narrazione iniziata nel 2002 con *Il tenace soldatino di stagno e altre storie* e proseguita nel 2005 con *La Bella e la Bestia*, per la regia di Roberto Anglisani - il maggior narratore italiano di teatro per ragazzi - che, nella tessitura e nell'invenzione della narrazione a due voci, ha trovato un mezzo espressivo nuovo, efficace e coinvolgente.

Nasce così una storia ricca di fascino e di emozione, in cui cerchiamo di mostrare i significati nascosti attraverso la parola ed il movimento. Lo spettacolo utilizza, infatti, principalmente la tecnica del racconto orale, con la sua essenzialità e immediatezza. Ma spesso la parola si fonde al movimento espressivo o lascia completamente lo spazio a sequenze di "gesti-sintesi", nel tentativo di cogliere l'essenza più profonda del racconto, con pochi oggetti e costumi, lasciando alla voce e al corpo tutta la loro forza evocativa.

Compagnia teatrale La Pulce

Fuori classe

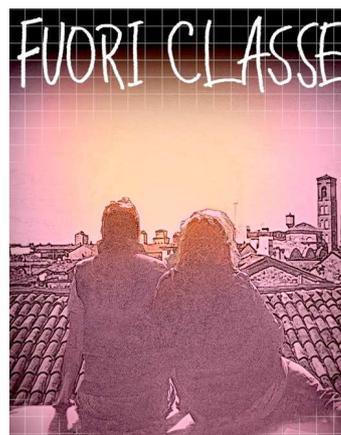
di e con

Silvia Briozzo e Enzo Valeri Peruta

collaborazione alla regia Marcello Magni

età consigliata **dagli 11 ai 14 anni**

durata **60 minuti**



Fuoriclasse

teatro d'attore, teatro comico

Raffaele e Miriam sono due alunni alla soglia dell'esame di terza media: lui è uno studente diligente e dagli ottimi risultati; lei è irrequieta, la scuola le sta stretta e non lo nasconde.

Un giorno, tra i tanti nove e dieci presi da Raffaele per il suo impegno, arriva un cinque; e col cinque arriva anche il timore di avere profondamente deluso le aspettative della sua famiglia.

Miriam ha un piano, apparentemente perfetto: scappare e nascondersi nella vecchia soffitta della scuola.

Tra banchi impolverati e vecchi sgabelli, i due ragazzi saranno testimoni degli eventi che accadono intorno a loro; complice un foro nel pavimento, che offre una vista strategica sulla loro classe.

La fuga si rivela presto una fantastica occasione di apertura verso l'altro e di riflessione sui temi attorno a cui ruota la loro vita di adolescenti: il senso dello studio, le proprie motivazioni, i propri talenti, i desideri, le difficoltà. E soprattutto sul rapporto con gli adulti: docenti e genitori; gli altri protagonisti della scuola e della loro vita.

Ma il tempo stringe, la preoccupazione all'esterno preme: consapevoli di avere i minuti contati, Miriam e Raffaele dovranno trovare il coraggio di dire a voce alta il loro disagio.

Nello spettacolo momenti di ilarità e leggerezza si alternano a passaggi più seri, che portano a riflettere e interrogarsi. Lo spettacolo, inserito all'interno del progetto *Chiedeteci se siamo felici*, punta alla sensibilizzazione sul tema del benessere nella scuola media inferiore, ponendo come prioritarie le relazioni tra docenti e alunni come base per la motivazione e l'apprendimento. Fondamentale è il ruolo dei genitori e delle famiglie, che giocano un ruolo importantissimo nella formazione e nell'educazione dei ragazzi.

Con questo spettacolo la Compagnia continua la propria ricerca nel campo delle relazioni e dell'educazione, con particolare attenzione al rapporto tra adulti e ragazzi. Anche in questa produzione emerge la centralità della persona, in particolare dell'adolescente, con i suoi desideri, aspettative e fragilità. Il confronto con docenti, psicologi, formatori, educatori e genitori ha permesso alla Compagnia di mettere a fuoco l'argomento evitando facili conclusioni e morali di poco spessore nella profonda convinzione che la comunicazione delle emozioni sia elemento fondamentale e indispensabile per la crescita dei ragazzi.

APPROFONDIMENTO Da diversi anni non solo come artisti ma soprattutto come genitori, abbiamo avvertito l'esigenza di raccontare la figura dell'adolescente, con i suoi desideri, aspettative e fragilità, rispetto a quel luogo bellissimo e mostruoso, quotidiano e stupefacente, sicuramente indelebile, che accomuna tutti noi: la scuola e in particolare la scuola media inferiore, ossia quel frangente in cui si forma gran parte della personalità e si avverte la responsabilità di scelte che potranno condizionare il proprio futuro. Siamo partiti dall'assioma: "La scuola è potenzialmente un'esperienza meravigliosa e insegnare può essere il mestiere più gratificante in assoluto", da cui ne consegue inevitabilmente un altro: "Se vissuta male da parte di alunni e docenti, questa esperienza può divenire tragica e frustrante". Il focus è dunque il benessere a scuola e per trattare questo aspetto abbiamo posto l'attenzione sulle relazioni tra docenti e alunni come base per la motivazione e lo sviluppo dei propri talenti da parte dei ragazzi.

Abbiamo fissato alcuni punti che hanno rappresentato le linee guida della nostra ricerca:

- Ogni persona possiede dei talenti. “Talento” non inteso come doti straordinarie del singolo, bensì la voglia, il desiderio, le risorse personali e uniche. Per individuare e svilupparle tali risorse occorre motivazione.
- Bisogna offrire tutte le opportunità possibili per permettere ai ragazzi di ri-conoscere il proprio talento.
- Il talento sta nella capacità di scegliere: la libertà di scelta è proprio la capacità di fare la scelta giusta. Più si impara, più si apre la propria mente, più ci si conosce e si può scegliere per il proprio meglio.
- Educazione e percorsi scolastici spesso inibiscono questa ricerca personale
- La scuola spesso non incentiva l’entusiasmo, quasi tutti gli studenti sono svogliati. La scuola è spesso vissuta come un dovere, quasi mai come piacere.
- Alla scuola elementare c’è parecchia attenzione alla personalità e alla libera espressione dell’alunno (sono più contenti). Alla scuola media cresce il malcontento, la noia, il disinteresse per l’apprendimento.
- E’ vero che l’adolescente è critico su tutto e rifiuta ogni forma d’autorità; ma proprio per questo si deve tentare ogni strada per entusiasmarli.
- Gli adolescenti richiedono doppia attenzione ed entusiasmo da parte dei professori. Non basta minacciarli coi brutti voti. L’insegnante insegna se stesso.
- E’ frequente che ci si appassioni ad una materia perché il docente è coinvolgente e di conseguenza si operino scelte per il proprio futuro.
- Parecchi professori perdono l’entusiasmo iniziale a causa del sistema scolastico, più attento alla burocrazia che alle persone. E’ facile perdere di vista gli individui quando si è assillati dai programmi, i P.O.F., i registri, le verifiche.
- Capita che la scuola non aiuti a sviluppare il senso critico nei ragazzi. Esprimere la propria opinione risulta spesso sconveniente.
- E’ importante avere aspettative alte verso gli alunni, altrimenti si corre il rischio che questi si adeguino al minimo. Anche con i “casi disperati” mai perdere le speranze.
- A scuola si tende a classificare gli studenti: bravi, medi, scarsi. Chi viene “etichettato” come scarso rischia di restarlo a vita, può convincersi.
- Un errore per uno studente che ha fallito a scuola è quello di compatirsi (“... è più facile essere infelici che felici”), di non reagire.
- La cosa più importante che un adulto può fare per un ragazzo è regalargli l’utopia. E’ necessario che chiunque possa coltivare il “sogno nel cassetto”
- L’orientamento non va visto solo come la scelta della scuola superiore, come attività scolastica. Spesso è affidato ai “promoter” di istituti superiori. Deve essere una sensibilità dell’individuo (del professore e degli allievi).
- E’ sbagliato cercare l’uguaglianza dove non c’è. Ogni alunno è unico. E’ comodo omologare tutti i ragazzi.
- Si rischia d’entrare in un circolo vizioso: meno studi più odi la scuola, più odi la scuola meno studi. Tre anni di scuola media sono lunghi... e spesso diventano quattro!
- La cosa più bella della scuola è il rapporto con i compagni (un po’ come in caserma); nelle foto di classe quanti hanno un’espressione serena?
- La tendenza educativa (scuola, famiglia, ecc...) è quella di “riempire” il tempo dei ragazzi: tempo pieno, attività extra scolastiche, corsi sportivi... Invece il vuoto, il silenzio, la malinconia aiutano a sviluppare l’individualità.
- La famiglia deve sempre essere d’appoggio, stimolare.

Lo spettacolo nasce da un percorso iniziato nel 2009, partendo dalla lettura di testi che trattano l’argomento dell’educazione, del benessere a scuola, delle relazioni scuola famiglia. Tappa fondamentale è stato il confronto diretto con i ragazzi: abbiamo incontrato diverse classi della scuola media, inizialmente per avere una testimonianza su ciò che piaceva o non piaceva della scuola, su cosa avrebbero cambiato.

I dibattiti sono stati molto accesi e partecipati e sono emerse con chiarezza alcune problematiche nel rapporto con i docenti. Questo ci ha permesso di scrivere lo spettacolo partendo dal punto di vista dei ragazzi.

Di seguito alcuni spunti emersi dal confronto con gli alunni e dai loro scritti, elaborati dopo gli incontri effettuati.

- Un professore, prima di un esame, mi ha detto: “Buona fortuna... e te ne servirà molta”
- Gli insegnanti mi hanno fatto stare male con battute offensive e ridicole
- Alcuni prof. sono di parte, altri portano in classe i propri problemi personali
- Le cose più belle sono le esperienze vissute insieme (gite)
- A volte si instaura un rapporto di odio con i docenti; è chiaro che ci odiamo a vicenda
- Mi piacciono le lezioni in cui gli studenti parlano di sé stessi;
- I professori che sono disposti a dialogare mi danno sicurezza
- Alcuni prof. incoraggiano la rivalità e la competizione tra i compagni
- Alcuni prof. sottovalutano i propri alunni demoralizzandoli
- Ci danno troppi compiti nei week-end e nelle vacanze
- Secondo me, la verifica a sorpresa è ingiusta
- Alcuni professori non ammettono i propri errori o di aver torto (...io sono il prof!)
- Tanti compagni esprimono giudizi negativi su colui che prende bei voti
- A volte ci permettono di fare domande e poi bloccano gli interventi
- La frase che ho sentito sempre da quando sono a scuola é: “Siete la classe peggiore!”

Compagnia Claudio Milani

Lulù
di e con Claudio Milani

scene Elisabetta Viganò, Armando Milani

musiche Debora Chiantella, Emanuele Lo Porto,

Andrea Bernasconi

luci Fulvio Melli

età consigliata **dai 3 ai 10 anni**

durata **50 minuti**



Lulù
teatro di narrazione

*Tre bambini. Lucciole misteriose. Uno stregone nero.
E un mostro azzurro e morbido che si nasconde (ma c'è).*

In questa storia ci sono tre fratelli nati in un mattino d'estate, dopo una notte piena di lucciole. Il destino li separerà, conducendoli per tre strade diverse.

Ma darà loro tre doni - intelligenza, istinto, cuore - sufficienti per cavarsela, diventare grandi e finalmente ritrovarsi, affrontando perfino uno Stregone che può farsi grande come una montagna. Quando la notte sarà più buia, arriveranno le lucciole ad indicare loro la strada.

E Lulù?

Lulù è lo spirito del bosco.

È tutto azzurro e blu, come il cielo, il mare e l'acqua della sorgente.

Ha gli occhi rotondi, la pancia rotonda e il cuore grande.

A Lulù piace: volare sopra al bosco, scavare gallerie, mangiare.

Ma la cosa che sa fare meglio è far nascere le lucciole. Dalla sua pancia.

Tutti sanno che esiste, ma pochissimi lo hanno visto.

Per vederlo bisogna essere molto fortunati.

E voi, siete fortunati?

L'incanto e la meraviglia suscitati dalle straordinarie vicende dei tre piccoli protagonisti accompagnano gli spettatori, in un crescendo di curiosità e stupore, fino all'epilogo della storia, nel quale tutto si ricompone e l'attesa viene ampiamente ripagata da un arrivo sorprendente.

Un racconto sull'irrinunciabile valore dell'intelligenza, dell'istinto e della generosità, che ci incoraggia ad avere fiducia nelle nostre qualità.

' ... In questa rappresentazione troviamo tutti gli elementi delle favole tradizionali, raccontate da un bravissimo narratore, con l'aggiunta di un pizzico di magia del tutto impreveduta e inattesa. Come in tutte le fiabe della grande tradizione che si rispettino veniamo messi di fronte ai grandi problemi esistenziali: la morte dei genitori; il viaggio come iniziazione alla vita; l'incontro/scontro con forze superiori e l'amletica scelta tra bene e male. I tre fratelli, ciascuno munito di un 'dono', sono la dimostrazione che per non vivere in balia delle inevitabili avversità della vita, è necessario sviluppare le proprie risorse interiori, in modo che "le proprie emozioni, la propria immaginazione e il proprio intelletto si sostengano e si arricchiscano scambievolmente"(Bettelheim) ... ' Grazia Laderchi (Il Pickwick.it)



Stilema / Unoteatro

A proposito di Piter Pan
liberamente ispirato alle visioni di J. M. Barrie

di Silvano Antonelli
con Silvano Antonelli e Laura Righi
effetti speciali e tecnico luci Sasha Cavalli

età consigliata **dai 3 ai 10 anni**
durata **50 minuti**

A proposito di Piter Pan
teatro d'attore

”Ci sono dei libri che quando li leggi, quando te li leggono, è come se tutte le parole, le figure, i colori e anche il profumo della carta, uscissero dal libro e ti entrassero nella testa, nella pancia, nel cuore”... : ha inizio così *A proposito di Piter Pan*. Lo spettacolo non segue la storia originale di Barrie ma ne è una divagazione; del libro utilizza solo alcune suggestioni: il desiderio di volare, la paura di diventare grande. La finestra diventa il tramite sul mondo; quel mondo che ci chiede di diventare grandi rinunciando, spesso, ai nostri sogni. L'eterna lotta tra Peter Pan e Capitan Uncino diviene, allora, metafora della vita e delle figure adulte che la popolano. Quel vivere in cui c'è sempre un orologio che ti insegue ma anche un cuore che batte. Nel teatro, però, si può “fare finta”, ci si può circondare di piccole magie, magari di una fata che ci aiuti a pensare che i sogni e la vita possano stare insieme.

... nello spettacolo l'attore si mette letteralmente in gabbia ... la scenografia è un grande semicerchio di sbarre che ci ricorda la gabbia dei domatori, a queste sbarre vengono via via appesi oggetti che saranno parte della storia ... l'oggetto principe è una finestra e la storia comincia da qui perchè la finestra è il simbolo dell'evasione, del volo, del passaggio di luogo, del punto di vista doppio, mondo adulto da un parte e mondo bambino dall'altra. Il protagonista è un bambino, che comincia a leggere le prime righe del libro di Barrie e poi divaga per avventurarsi tra doveri e piaceri dell'essere piccolo e dell'essere adulto. Due ritmi governano l'andamento: il ticchettio degli orologi che scandiscono le vite di grandi e piccini e il battito del cuore, che rappresenta l'istinto e l'emozione...

Elena Maestri (<http://www.eolo-ragazzi.it>)

I “classici” hanno la caratteristica di parlare al cuore delle persone oltre il tempo nel quale sono stati scritti. Contengono un seme di eternità e di verità. E' come parlassero alla condizione profonda dell'essere umano. Peter Pan parla del volare, della voglia di spiccare il volo dalla finestra della propria camera. Parla del desiderio di ritornare e di finestre chiuse. Parla dell'ombra, della paura di chi cerca di continuare a sognare ma è assalito dalla nostalgia per la sicurezza perduta. Peter Pan, a nostro parere, interpreta perfettamente i sentimenti del tempo che ci troviamo a vivere. Questo tempo smarrito in cui sembra difficilissimo, se non impossibile, immaginare un futuro. Ma i bambini sono il futuro. I bambini lo vivranno, il futuro, qualunque esso sia. La loro (e la nostra) capacità di volare e di non avere paura di cadere è l'unica cosa che può far pensare a un domani. E allora *A proposito di Piter Pan* parla del rapporto tra “i desideri” e “le paure”; due archetipi dell'immaginario bambino e universale.

Compagnia Teatrolinguaggi

Oh Orfeo

Una favola barocca

*liberamente tratto da "L'Orfeo",
favola in musica di Claudio Monteverdi*

di Sandro Fabiani e Fabrizio Bertolucci
con Sandro Fabiani e Giulia Bellucci

età consigliata **dai 7 ai 13 anni**

durata **60 minuti**



Oh Orfeo

Una favola barocca

teatro d'attore, narrazione, immagini video

Orfeo, il grande cantore, ha perso la voce. Non riesce più a cantare né a raccontare la sua storia e dunque a spiegare perché non ha più voce. Forse ha sudato troppo all'inferno? O è stato uno spauracchio nel regno delle ombre? Ha pianto troppo per Euridice che lo ha lasciato? Chi lo può aiutare se non qualcuno del pubblico che lo aiuti a ripercorrere le sue avventure...

Lo spettacolo è realizzato attraverso una narrazione che mescola tradizione teatrale e virtualità giocando con l'immaginario della macchinaria barocca. Un viaggio per gli occhi e per le orecchie, tra musica e teatro, nelle meraviglie del barocco attraverso l'opera di Monteverdi, inventore del melodramma (ovvero dell'opera). Un viaggio nella storia immortale di Orfeo, il giovinetto che per amore della bella Euridice sfida il buio, scende nel regno delle ombre e armato solo della sua musica affronta e placa le divinità infernali.

Progetto all'Opera: Lo spettacolo nasce in continuità con un percorso dedicato al grande teatro musicale. Le nostre produzioni non sono semplici riduzioni delle opere ma un vero e proprio attraversamento drammaturgico dove la musica, al pari della storia, è elemento scenico di scrittura. Il proposito è quello di trasmettere agli spettatori il fascino di storie, melodie e personaggi del grande teatro d'opera in un'occasione teatrale che muove i linguaggi della scena con visionarietà e ironia.

Una scrittura che unisce teatro d'attore e teatro di figura all'uso di immagini video.

La scena è costituita da una grande cornice ogivale, ruotante, simile a uno specchio o a una grande lente. Un gioco di contaminazione e dialogo tra antico e moderno trasforma la scena in un luogo dove si materializzano magicamente immagini e ambienti della storia. Le immagini sono tese a "stimolare" l'immaginario di chi guarda e non semplicemente a descrivere le situazioni che i personaggi attraversano. Anche i costumi non descrivono ma dilatano l'immaginario.

' ... la compagnia Teatro Linguaggi, continuando il proprio percorso dedicato all'opera, si avventura in un capolavoro barocco di altissima valenza e lo fa coinvolgendo sul palco due persone del pubblico che faranno da contraltare ai protagonisti della storia, mentre sul palco uno schermo ogivale coperto di cellofan propone agli spettatori immagini che la musica di Monteverdi rende incantate ...'

Mario Bianchi (<http://www.eolo-ragazzi.it>)

APPROFONDIMENTO

Trama: L'Orfeo si ispira a un antico mito greco dove si narra la storia del semidio Orfeo che col suo canto e il suono della sua cetra riesce ad ammansire le bestie feroci e a soggiogare le potenze dell'Averno. In una luminosissima aria di festa Orfeo e Euridice festeggiano le loro nozze... ma improvvisamente il cielo si oscura. Una compagna di Euridice annuncia disperata la terribile notizia: Euridice è morta a seguito del morso di un serpente velenoso. Orfeo grida il suo immenso dolore e promette di scendere negli inferi per intenerire col suo canto il cuore del re delle ombre e per far sì che Euridice ritorni in vita. Accompagnato da Speranza il giovane arriva alle soglie degli inferi. Con la cetra incanta e placa Caronte e la dolcezza del suo canto convince Proserpina a intercedere presso il marito Plutone, re dell'Averno.

Il signore degli inferi concede che Euridice possa tornare alla vita, ma pone una condizione: Orfeo non dovrà mai voltarsi a guardare Euridice finché non saranno entrambi tornati alla luce. Se lo farà, la perderà per sempre. Orfeo intraprende la via del ritorno ma, strada facendo, viene assalito dal dubbio che Euridice non lo segua; quando ode un rumore misterioso non resiste alla tentazione e si volta: l'ombra di Euridice scompare nel buio. Tornato sulla terra, Orfeo dà sfogo al suo dolore finché Apollo, il dio padre di Orfeo, gli appare e sana il suo dolore donandogli l'immortalità.

Alcune indicazioni e suggerimenti per un percorso didattico

Barocco fenomeno di gusto e di stile che investì le diverse forme del pensiero artistico, letterario e scientifico, in un arco di tempo che coincide, all'incirca, con il XVII secolo.

Il teatro barocco costituisce una delle espressioni più caratteristiche dell'epoca barocca che, nel corso del Seicento, ebbe una grande fioritura. La scenografia è un elemento base nella struttura teatrale del Settecento. Molta parte dell'esito di uno spettacolo è affidato al virtuosismo dello scenografo, alle sue capacità di stupire. Nella necessità di sorprendere e sbalordire ogni volta di più lo spettatore, lo scenografo barocco spinge la propria fantasia e il proprio virtuosismo oltre ogni limite: macchine, inganni prospettici, trompe-l'oeil, mutazioni a vista capaci di assicurare alla rappresentazione una dinamica vitalità tesa a meravigliare il pubblico.

L'opera barocca

Il teatro d'opera Barocca, grazie alla spettacolarità delle sue rappresentazioni, alla meraviglia suscitata da cantanti come i castrati e alle sfarzose scenografie, raggiunse un alto grado di popolarità, come nessun altro tipo di rappresentazione, catturando il pubblico di tutta Europa. La musica e la scenografia erano i pilastri che, fondendosi, donavano spettacoli fantasiosi dove udito e vista si perdevano nei meandri del meraviglioso e del magico.

Il melodramma

In questo periodo prende forma il melodramma, una nuova forma di spettacolo in cui erano presenti insieme musica, poesia, canto e azione teatrale. Si passò così da quello che era detto il "recitar cantando" (una via di mezzo fra la recitazione e il canto piuttosto monotono a opera costruita su due diversi stili di canto solistico: il recitativo: una sorta di recitazione cantata, intonato e l'arioso: con ampi slanci melodici e ritmo ben scandito)

Claudio Monteverdi

Claudio Monteverdi nasce a Cremona nel 1567. Grandissimo musicista che raccolse e concluse le esperienze operistiche della sua epoca sollevandole su un piano di altissima arte.

Fu musicista alla corte di Mantova dove pubblica con notevole successo le prime raccolte di madrigali che suscitano le critiche degli ambienti conservatori per il carattere di novità delle composizioni.

Nel 1607 vede la luce la favola pastorale (una favola in musica) composta di un prologo e cinque atti intitolata *L'Orfeo*, universalmente considerato il primo capolavoro nella storia del melodramma.

Tre anni più tardi è a Venezia come maestro di musica della repubblica veneta e in questa città di nobilissime tradizioni musicali la sua concezione drammatica conosce un nuovo ampliamento. Verso il 1630, la moda della *favola in musica* esce dall'ambiente delle corti e si afferma nei teatri. E' per questa moderna e nuova forma di spettacolo che Monteverdi scrive altre due opere: *Il ritorno di Ulisse in patria* e *L'incoronazione di Poppea*, tre anni dopo, pochi mesi prima di morire.

L'opera svolta da Monteverdi si colloca a cavallo di due epoche: con i suoi madrigali può essere considerato l'ultimo grande polifonista del Rinascimento e insieme apre la strada alla nuova musica, la *monodia accompagnata*, cioè il canto solistico dei primi melodrammi, che dominerà il mondo musicale dal '600 (il Barocco) e oltre.

Consigli:

La storia di Orfeo e Euridice raccontata da Mino Milani - Einaudi Ragazzi.

L'Orfeo diretto da Jordi Savall - DVD edizione BBC -Opus Arte

Compagnia Drammatico Vegetale

Uno, due, tre ...

di **Pietro Fenati**

con **Pietro Fenati ed Elvira Mascanzoni**

età consigliata **dai 2 ai 5 anni**

durata **30 minuti**



Uno, due, tre ...

Uno, due, tre, cinque, dieci, trentatrè ...

In principio, in mezzo al nero c'è il bianco; poi viene il rosso e a seguire il blu.

Infine appare il giallo.

Questa è una semplice storia di colori che pare ricavata da un quadro di Piet Mondrian.

Sì, è vero, ma c'è dell'altro.

Uno, due, tre non è proprio un quadro...forse lo possiamo definire un affresco a tre dimensioni raccontato da due attori di poche, anzi pochissime parole.

Senza parole ... loro parlano di cielo e mare, di cose della vita e della meraviglia di sorprendersi per il volo di un uccello, per un pesce che guizza nell'acqua, per una palla che rotola.

E dire che tutto comincia con un tizio che sbuccia una mela e alla fine si accorge che la luna è una lampadina...

Uno, due, tre: parole che dialogano con le immagini, in un gioco visivo in cui si mescolano sapientemente teatro e arti figurative contemporanee.



Laboratorio *Sul palco*

In preparazione alla visione dello spettacolo *Uno, due, tre ...* due giorni dedicati ai bambini del nido per conoscere e imparare a 'stare' a teatro: un incontro dove sperimentare suoni, luci e forme del teatro, dove imparare a non avere paura del buio e a stare insieme in un luogo speciale.

Gli incontri, **gratuiti e su prenotazione**, sono riservati ai bambini del nido e condotti da un tecnico teatrale e dall'operatrice del teatro.

date: martedì 3 e mercoledì 4 marzo 9.30 - 11.00



Laboratorio Storie da raccontare L'incontro, condotto dagli attori della Compagnia Il Baule Volante, si rivolge ad alcune delle classi che hanno visto lo spettacolo *Hansel e Gretel* e vuole trasmettere ai bambini in modo semplice, immediato e concreto alcuni elementi della tecnica narrativa utilizzata, che unisce la parola al gesto espressivo e al movimento. I bambini potranno scoprire – attraverso una sequenza di giochi teatrali – la fase creativa dello spettacolo e sperimentare come - senza ricorso a particolari effetti scenici, costumi, giochi di luce ecc., ma solo grazie all'approfondimento delle possibilità offerte dal corpo e dalla voce - sia possibile vivere in prima persona l'esperienza contenuta nel racconto, facendo emergere le emozioni filtrate attraverso il proprio personale vissuto.

Il laboratorio, **gratuito** e **su prenotazione**, si rivolge ai bambini che frequentano le **classi IV e V della scuola primaria**.

Il laboratorio **per gli insegnanti** che si vogliono avvicinare a queste tecniche e che abbiano uno specifico interesse per la narrazione – verrà proposto in un incontro specifico a loro dedicato.

date e orari:

laboratorio per i bambini: 16 e 19 gennaio 14 - 15.30

21 e 22 gennaio: 9-10.30, 10.45-12.15, 14-15.30

laboratorio per gli insegnanti: 19 gennaio 16.30-18

Laboratorio Viaggio nelle forme e nei colori



In occasione dello spettacolo *Uno, due, tre ...* rivolto ai bambini più piccoli, gli attori della Compagnia Drammatico Vegetale proporranno un laboratorio pratico **rivolto agli insegnanti**, partendo dall'opera di Piet Mondrian ... la casa che è un rettangolo più un triangolo, il fiume che è una retta, il sole che è un cerchio. E poi i colori: gli opposti come il bianco e il nero, essere e non essere; blu, rosso, giallo, colori fondamentali e, infine, l'arcobaleno.

La partecipazione è **gratuita**, su **prenotazione**.

data: giovedì 12 marzo – 17.00 – 19.00